

L'ALTRA PARTE

Distefano Noemi | Saliceto (FG)

*Quando tocchi il fondo puoi solo risalire,
lo devi a te e non è apparire.
Hai detto basta, chiudo tutto in una stanza,
apro la porta ad ogni mia mancanza.
Tu e qualche pezzo di carta
che solo ti consola, tra lacrime in mezzo a mille
lame nelle grinfie delle brame di chi tace e poi rimane.
Nessun rancore, il cuore è l'orologio e l'orgoglio il suo motore.
Siamo il bimbo e il suo aquilone, perdiamo il filo conduttore
non so se mi capisci, perdersi riprendersi e non ammettere l'errore.
Sai come ci si sente, cadere nel fuoco ardente degli occhi di chi mente,
sei ghiaccio repellente solo il dolore ti consente l'albore.
Sarò con te fino all'imbrunire, ad aprire una porta non importa come
mi basta il tuo nome nell'illusione di un mondo altrove.
Non sei sola ti ripetono,
la sicurezza non è chiarezza
oggi ci sei domani non saprai.
Forte, nata per questa sorte,
cos'è la paura, follia pura di chi ha coraggio
ma illuso da un miraggio perde sassi al suo passaggio,
non si torna indietro, non si misura il passo ogni metro.
Siamo fiori calpestati,
tramonti mai amati, estati mai vissute, foglie mai cadute,
nel sogno infranto di chi ha pianto per sostenere e dar da bere alla vita che le mantiene.
Sei fragile e tenace,
resisti finché sei qui, ne vale la pena sorridere e fregarsene.
Sai, un fiore nasce dopo la grandine,
inseguito dalla luce che lo induce a crescere può scegliere se appassire
o seguire la sua direttrice.*

Una sottile linea fra tristezza, amarezza e desiderio di affermazione pervade tutta la poesia. E' bella l'immagine del bimbo col suo aquilone e spesso anche noi come Noemi, ci sentiamo in balia del vento e dell'incertezza giovanile di quel bimbo che poi però come il fiore dopo la grandine, può scegliere, spinto dalla potente immagine della luce vivificatrice, se appassire o seguire la sua direttrice, il futuro. Un bel

messaggio educativo di speranza rinchiuso in una realistica coltre di tristezza, tipica dell'adolescente che cerca di affermarsi.